

La misurazione dello stock di capitale pubblico regionale

Giuseppe Albanese e Pasqualino Montanaro

***Workshop «Il capitale regionale: privato, pubblico e immateriale»
Roma, 18 marzo 2014***

INDICE

1. Introduzione

2. Cosa si è fatto in Banca d'Italia

3. Questioni aperte

3a. L'utilità di uno stock (monetario) di capitale pubblico regionale

3b. La costruzione dello stock aggiornato

i. disaggregazione dal livello nazionale a quello regionale

ii. utilizzo dei dati CPT "regionali"

3c. La "qualità" dello stock di capitale pubblico regionale

Introduzione

Opera pubblica o di pubblica utilità (definizione Istat) è la costruzione o l'impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni o servizi da parte degli enti della Pubblica amministrazione e da enti di diritto privato controllati dall'operatore pubblico (ad esempio, l'Enel Spa e le Ferrovie dello Stato spa).

Quindi il flusso di investimenti fissi lordi, quando erogato dai suddetti enti pubblici, per costruzioni o impianti, va ad alimentare lo stock di capitale pubblico. Detto in altre parole, **capitale pubblico è lo stock prodotto da investimenti pubblici per costruzioni e impianti.**

Data questa definizione, stock di capitale pubblico e stock di **infrastrutture** non coincidono, poiché un'infrastruttura è sì un bene capitale, ma non esaurisce la categoria delle opere pubbliche.

A causa della diversa disponibilità di dati, va rilevata anche la differenza con le **opere pubbliche del genio civile**, le quali non includono i fabbricati non residenziali.

Introduzione

La misurazione dello stock (monetario) di capitale pubblico regionale

Il metodo tradizionalmente utilizzato prevede la costruzione di uno stock monetario attraverso le tre seguenti fasi:

I FASE

Raccolta delle serie nazionali di investimenti fissi lordi su un periodo sufficientemente lungo di tempo (e anche per tipologia di bene, laddove possibile)

II FASE

Scomposizione della serie nazionale a livello regionale, attraverso l'utilizzo di apposite serie di appoggio con informazioni a livello disaggregato

III FASE

Applicazione del metodo IP, previa definizione della nozione preferita di stock (lordo, netto, produttivo), delle ipotesi sul ritiro dei beni capitali, sul decadimento di efficienza.

Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

Prima fase (Montanaro, 2003)

A) Ricostruzione investimenti regionali in opere pubbliche dal 1928-1999

- Definizione dell'aggregato considerato come «investimenti in opere pubbliche per servizi non destinabili alla vendita, al netto delle macchine, delle attrezzature e dei mezzi di trasporto»
- Dati nazionali da serie Ercolani, per il 1928-1951, serie Brandolini – Muzzicato, per il 1951-1995, allungate con la dinamica della serie ISTAT-SEC95, per il 1995-1999
- Disaggregazione territoriale e settoriale con l'indagine Istat sui lavori eseguiti OOPP dal 1953-1999, più ricostruzione dai dati ISTAT sui lavori iniziati dal 1928 al 1952, più ipotesi ad hoc per il periodo 1973-1979

Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

Prima fase (Montanaro, 2003)

A) Ricostruzione investimenti regionali in opere pubbliche dal 1928-1999

RIEPILOGO SERIE DISPONIBILI

Anni	Investimenti fissi lordi in OOPP in Italia	Lavori effettivamente eseguiti per regione e bene	Lavori effettivamente eseguiti in Italia	Lavori iniziati per regione e bene	Lavori iniziati per regione o bene	Lavori ultimati per regione e bene	Lavori ultimati per regione o bene
dal 1861 al 1926	X						
dal 1927 al 1932	X			X		X	
dal 1933 al 1942	X				X		X
dal 1943 al 1944	X						
dal 1945 al 1950	X				X		
dal 1951 al 1952	X		X		X		
dal 1953 al 1983	X	X		X		X	
dal 1984 al 1998	X	X		X			

Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

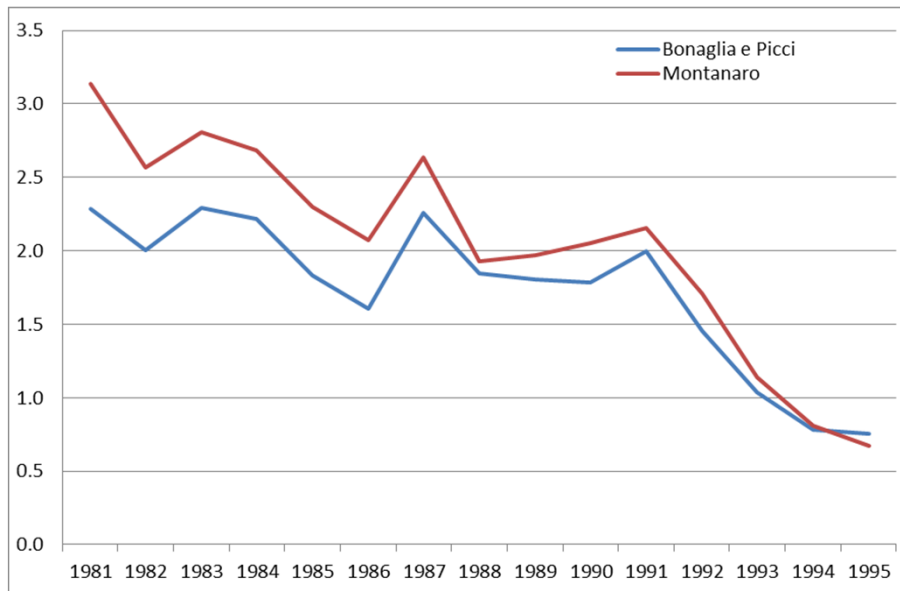
Prima fase (Montanaro, 2003)

B) Costruzione dello stock di capitale pubblico dal 1979 al 1999

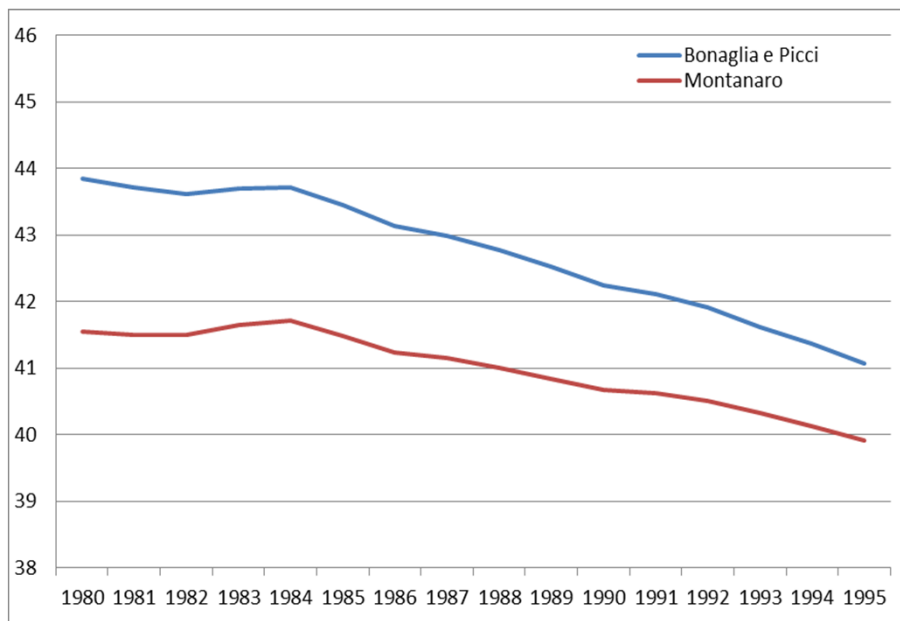
Principali ipotesi:

- Utilizzo del metodo IP
- Calcolo dello stock lordo
- Uscita simultanea al termine della vita media del bene capitale
- 5 categorie di beni capitali

Confronto tra serie Bonaglia e Picci (2000) e Montanaro (2003)



Variazione
percentuale dello
stock di capitale
pubblico in Italia



Quota percentuale
Mezzogiorno/Italia

Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

Seconda fase (Di Giacinto, Micucci e Montanaro, 2012b)

A) Ricostruzione investimenti regionali in opere pubbliche dal 1928-2007

- Definizione dell'aggregato nazionale considerato come «investimenti in opere pubbliche del genio civile»

- Dati nazionali: stesse serie di Montanaro (2003) fino al 1995, più serie di contabilità nazionale per il 1996-2007

- Disaggregazione territoriale e settoriale attraverso l'Indagine Istat sui lavori iniziati/esiugiti fino al 2002, più dati CPT per il 2002-2007

Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

Seconda fase (Di Giacinto, Micucci e Montanaro, 2012b)

B) Costruzione dello stock di capitale pubblico dal 1970 al 2007

Principali ipotesi:

- Utilizzo del metodo IP
- Calcolo dello stock produttivo
- Funzione di sopravvivenza
- Efficienza decrescente
- 2 categorie di beni capitali

Questioni aperte

A nostro parere, le principali questioni da affrontare sono riassumibili in tre punti:

a) è **utile** continuare a **fornire una stima dello stock (monetario) di capitale pubblico regionale**?

b) è **possibile**, in base ai dati ad oggi disponibili, **ricostruire e aggiornare tale aggregato**?

c) è **possibile migliorare la qualità dell'informazione fornita**? In altri termini, quanto lo stock così stimato rappresenta e descrive davvero la fattispecie "capitale pubblico"?

Per ciascuno di questi aspetti, si metteranno a sistema alcune prime indicazioni, allo scopo di stimolare il dibattito.

Questioni aperte

L'utilità di uno stock (monetario) di capitale pubblico regionale

Esistono attualmente tre famiglie di indicatori:

- Le misure monetarie
- Gli indicatori fisici, che forniscono una misura quantitativa della dotazione di infrastrutture.
- Le misure “prestazionali” (in particolare di accessibilità e di interconnessione) rappresentano un'evoluzione degli indicatori fisici, volta a incorporare l'effetto della dotazione fisica di infrastrutture sulla distanza tra luoghi

Essi generalmente forniscono indicazioni differenti.

Ognuno di questi indicatori ha dei limiti, che vanno compresi (e, se possibile, superati) in caso di utilizzo.

Correlazione tra indici di dotazione stradale (Bronzini et al., 2011)

Indicatori	Stock di capitale pubblico stradale		Dotazioni fisiche di infrastrutture stradali				Accessibilità stradale	
	Montanaro ⁽¹⁾	Picci	Istat	Istat	Istat	Istituto Tagliacarne Media ⁽³⁾	Messina	Isfort (merci)
Fattore di scala	Popolazione	Popolazione	PIL	Popolazione	Superficie	Media ⁽³⁾	Tempi	Tempi
Anni di riferimento dei dati	1999	1998	2006	2006	2006	2007	2007	2006
Pubblicazioni:								
Montanaro (2003)	1,00	-	-	-	-	-	-	-
Picci (2002)	0,95	1,00	-	-	-	-	-	-
Istat (2006) / PIL	0,77	0,47	1,00	-	-	-	-	-
Istat (2006) / popolazione	0,82	0,64	0,95	1,00	-	-	-	-
Istat (2006) / superficie	0,00	-0,34	0,08	-0,06	1,00	-	-	-
Ist. Tagliacarne (2007)	0,09	0,25	-0,21	-0,11	0,47	1,00	-	-
Messina (2007)	-0,16	0,54	-0,22	-0,07	-0,21	0,45	1,00	-
Isfort - merci (2009) ⁽²⁾	-0,23	0,17	-0,49	-0,36	0,13	0,65	0,49	1,00

Questioni aperte

L'utilità di uno stock (monetario) di capitale pubblico regionale

Misure	Vantaggi	Limiti
Monetarie	Sono comparabili con le altre grandezze economiche. Sono disponibili per un ampio aggregato di opere pubbliche.	Sono parzialmente rappresentativi del «vero» stock Richiedono serie storiche estese. Sono sensibili alla scelta delle ipotesi di base.
Fisiche	Sono rappresentativi dello stock di capitale realmente esistente. Sono disponibili per molte categorie di beni.	Sono sensibili alla normalizzazione utilizzata per aggregare beni differenti. Non incorporano alcuna indicazione sul funzionamento delle opere.
Prestazionali	Forniscono indicazioni sull'impatto delle opere pubbliche sull'attività economica.	Sono disponibili per poche categorie di beni (infrastrutture di trasporto) Sono limitati dalla disponibilità dei dati (ad esempio, sui tempi reali di trasporto)

Questioni aperte

L'utilità di uno stock (monetario) di capitale pubblico regionale

L'indicazione generale che è emersa dai lavori prodotti dalla Banca d'Italia (nell'ambito del Progetto di ricerca sulle Infrastrutture in Italia) è che non è possibile stabilire un ordine di preferenza assoluto sui tre indicatori.

Essi dovrebbero essere intesi in termini complementari e utilizzati in circostanze differenti.

In particolare, gli indicatori monetari rimangono essenziali per tutte le analisi macroeconomiche in cui si è interessati a studiare:

- (i) l'effetto complessivo del capitale pubblico sui principali indicatori macroeconomici (PIL, produttività, occupazione);
- (ii) come tale effetto varia nelle diverse aree del Paese;
- (iii) la complementarità/sostituibilità del capitale pubblico rispetto al capitale privato.

Questioni aperte

La costruzione dello stock aggiornato di capitale pubblico regionale

Negli ultimi 10 anni sono state utilizzate soluzioni differenti per superare i break determinatisi nella serie degli investimenti nazionali in opere pubbliche e nella serie di appoggio necessaria alla scomposizione regionale.

Nei lavori più recenti prodotti in Banca d'Italia, si è fatto ricorso da un lato il nuovo Conto economico delle AA.PP., con informazioni disaggregate sugli investimenti fissi lordi a partire dal 2000, e dall'altro i CPT, disponibili dal 1996.

Poiché entrambe le fonti di dati utilizzate sono aggiornate annualmente (attualmente al 2012 e al 2011, rispettivamente), esse potrebbero costituire un punto di partenza per un nuovo esercizio di ricostruzione.

Questioni aperte

La costruzione dello stock aggiornato di capitale pubblico regionale

Principali punti da affrontare:

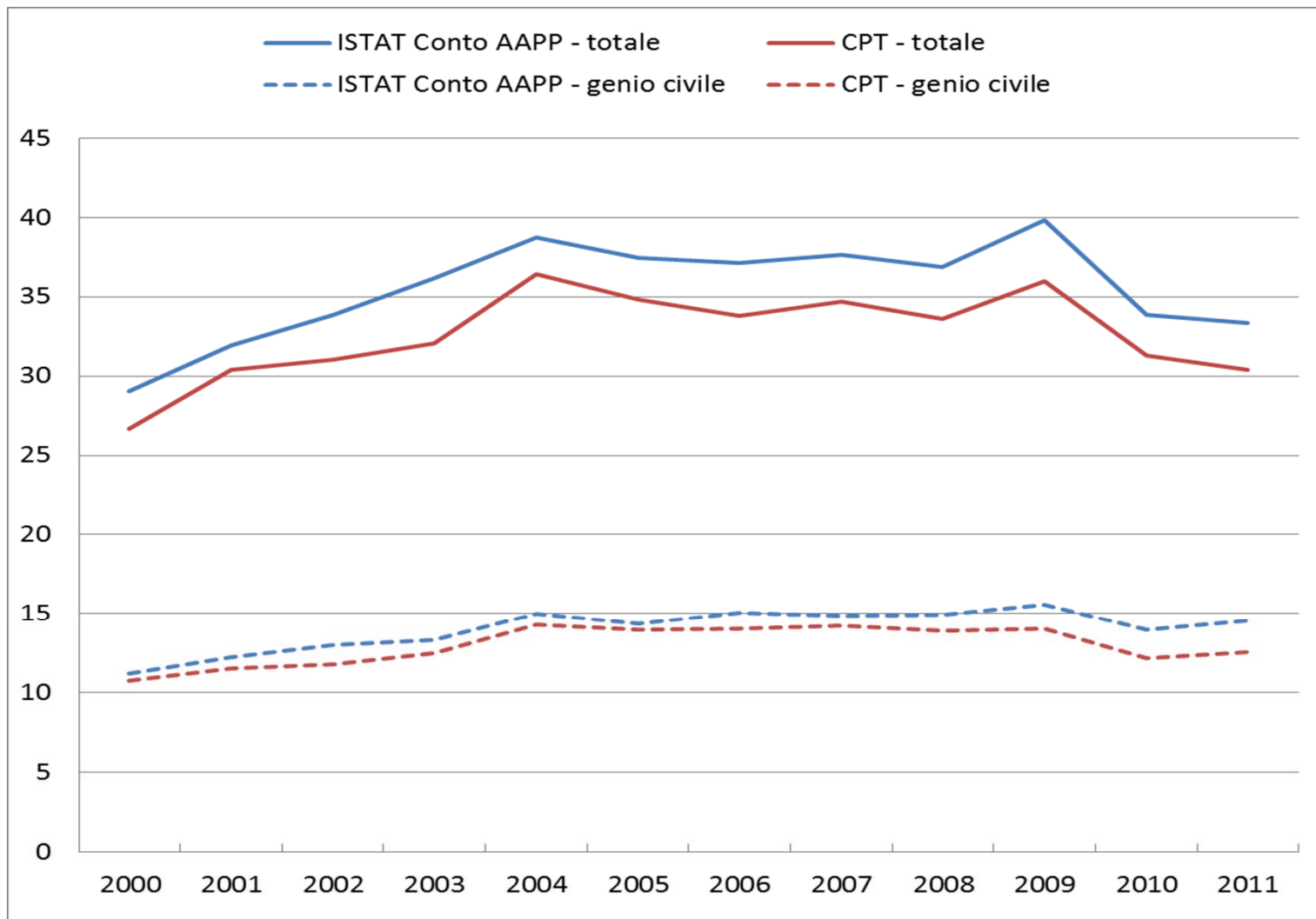
A) Coerenza tra le serie nazionali attualmente disponibili e quelle utilizzate in precedenza (prime conclusioni: abbastanza buona per l'aggregato opere del genio civile, da valutare per l'aggregato opere pubbliche).

B) Coerenza tra il Conto economico delle AAPP e i Conti Pubblici Territoriali

C) Disaggregazione della spesa in categorie

D) Disponibilità futura di ulteriori dati (SIOPE)

Confronto ISTAT Conto AAPP e CPT



Questioni aperte

La “qualità” dello stock di capitale pubblico regionale

Una recente letteratura, italiana e internazionale, suggerisce la possibilità di effettuare una correzione dello stock costruito attraverso il metodo IP in base alla seguente formulazione:

$$K_t = F(K_{t-1}) + qI_t$$

dove $F(\cdot)$ è un’opportuna funzione che tiene conto di sostituzione e/o deprezzamento dei beni e q è un indicatore di efficienza della spesa.

Alcuni lavori prodotti da ricercatori del Fondo monetario internazionale (Gupta et al. 2011; Dabla-Norris et al., 2012) si basano, in particolare, sulla costruzione di una misura *ad hoc* di “efficienza”, attraverso il cosiddetto metodo PIMI (*Public Investment Management Index*).

Questioni aperte

La “qualità” dello stock di capitale pubblico regionale

Punti aperti:

A) Vanno corrette entrambe le componenti (statale e locale) degli investimenti pubblici, oppure va corretta la sola componente di spesa locale?

B) Oppure, ancora, ignorando chi ha realizzato gli investimenti, il parametro di correzione per l'efficienza può essere calcolato partendo dal confronto tra i passati indicatori monetari e fisici per quella specifica regione ?

C) Rimane, infine, da discutere se sia opportuno correggere lo stock di capitale pubblico al fine di incorporare una componente qualitativa delle opere realizzate, oppure sia preferibile lasciare (come in passato) alle analisi empiriche successive il compito di misurare e discutere quale è il contributo del capitale pubblico all'attività economica.

Grazie per l'attenzione